

**L'INTERVISTA** Antonella Di Nocera illustra le attività e i progetti legati al centro di formazione "FilmaP" e ad "Archi Movie"

## Il cinema di periferia al centro della scena

DI ROBERTA D'AGOSTINO

**NAPOLI.** Tre documentari dell'"Atelier di cinema del reale" di "FilmaP" diretto da Leonardo Di Costanzo e coordinato da Antonella Di Nocera (nella foto) parteciperanno in concorso ai festival a Milano ("Visioni dal mondo") e Firenze ("Festival dei Popoli"). Abbiamo incontrato Antonella Di Nocera per parlare dei progetti legati al cinema.

**Cos'è "FilmaP"?**

«È il centro di formazione e produzione al cinema a Ponticelli. Un progetto nato nel 2014 grazie al bando "Progetti Innovativi" della "Fondazione Con il Sud" e poi portato avanti in modo indipendente da "Archi Movie" con il sostegno di Siae, Fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo, Seda, con la collaborazione del Miur di cui io sono docente e l'adesione di Ucca e Doc/it. Un progetto che rende la periferia "centro", sia per le attività con le scuole che con l'atelier di cinema del reale, con l'idea di connettere formazione e creatività giovanile, con allievi del territorio e di altre parti di Italia, con il mondo dei professionisti che insegnano nella scuola e tengono le loro Masterclass».

**La partecipazione a festival nazionali ed internazionali conferma la validità del vostro lavoro che si svolge nella periferia est di Napoli. Quali difficoltà e quali benefici trae dal lavorare in periferia?**

«A Ponticelli è dal 1990 che con "Archi Movie" portiamo avanti un progetto con coerenza, fatica e anche una certa dose di utopia, affinché "la periferia sia centro di qualcosa". Dalle serate con Ken Loach per salvare il "Pierrot", ai meravigliosi incontri del nostro pubblico con i grandi registi che sono intervenuti e si sono portati a casa emozioni, passando per i corti dei "Movielab" premiati negli anni, fino a Fred Wiseman ospite delle nostre masterclass. La storia del centro "FilmaP" è un po' l'epilogo di

tutto questo».

**Sta producendo diversi lavori e recentemente ha ricevuto un riconoscimento al Festival di Venezia: come inizia il suo rapporto con il mondo del cinema?**

«Il cinema è stata una folgorazione, quando ho visto un film, per la prima volta da sola al cinema, in una sala grandissima a Trieste. Era "Il cielo sopra Berlino". Da allora è iniziata una forma di malattia incontenibile: vedere film, fare film, far vedere film, insegnare film, insomma quello che faccio ogni istante da oltre 30 anni».

**Per l'arena "Archi Movie" a San Giorgio a Cremano lei ha curato gli incontri con gli ospiti: come si pongono questi artisti**



**nei confronti dell'"Archi Movie"?**

«Con l'arena di San Giorgio dovevamo tornare a dare un segnale forte di cosa vuol dire impegnarsi su un territorio, per una comunità. Interrompere l'arena di San Sebastiano, dopo così tanti anni, è stato un dolore

immenso per l'associazione. Ma alla politica che non comprende la verità di una esperienza collettiva e culturale, quasi unica come "Archi Movie", che resta una associazione guidata da un gruppo, che si identifica con ideali e che affonda le radici nella solidarietà, occorre rispondere con una azione, appunto di chiarezza e di verità. E questo è quello che hanno capito gli arti-

sti che sono venuti a testimoniare».

**"Venezia a Napoli il cinema esteso": quali sorprese per l'edizione 2017?**

«Una scommessa, il mio gioco d'azzardo, come dice mio figlio, che mi vede al pc e al telefono senza sosta nel mese di settembre. Perché la rassegna si costruisce appunto di tre sole settimane, scegliendo da Venezia i film che ho il desiderio di far vedere al pubblico di Napoli, film che senza questa idea non si vedrebbero in città. In lingua originale, con gli autori in sala, quando si può. E poi è una piccola rassegna, non ha un sostegno stabile, non cerca il glamour, ma l'incontro con un pubblico interessato e che la attende. Tra poco ci sarà il programma, sempre all'Astra grazie alla collaborazione con la Federico II e il Coinor; insieme ad "Archi Movie" con serate al "Pierrot", "La Perla" e con le scuole».

